

I minori stranieri in Italia

*Il mondo complesso dell'immigrazione
e dei minori migranti*

L'Italia presenta forti difficoltà ad accettare il cambiamento che la vede trasformarsi nel breve volgere di qualche decennio da terra di emigranti a Paese di immigrazione. Le forze politiche tendono a inquadrare il fenomeno migratorio più come problema di ordine pubblico con la preoccupazione che i nuovi venuti tolgano posti di lavoro agli italiani mentre, come emerso in una recente indagine della Banca d'Italia (agosto 2009), essi favoriscono la crescita dell'occupazione contrastando l'invecchiamento della popolazione italiana causato dalla crescente denatalità.

A quest'ultimo aspetto è legato il tema dei minori figli di immigrati, molti dei quali sono nati in Italia e si mostrano meno predisposti ad accettare l'integrazione subalterna imperniata su un lavoro contraddistinto dalle famose "5 P" (precario, pesante, poco pagato, penalizzante e pericoloso). La precarietà dell'insediamento migratorio è una prospettiva che non trova riscontro nei dati statistici: è cittadino straniero uno ogni quindici residenti e uno ogni quindici studenti, uno ogni dieci occupati, uno ogni dieci persone che si sposano, uno ogni otto nuovi nati.

Quanto detto non può non sconvolgere i taciti meccanismi di precaria accettazione dell'immigrazione. In questo scenario di insediamento stabile, la centralità della famiglia immigrata ha un ruolo primario.

Stiamo assistendo alla nascita di nuove identità, composite, più fluide, "meticce" nell'ottica di un processo biunivoco, che comporta anche il cambiamento della popolazione locale e sollecita tutti alla convivialità delle differenze. Il futuro che ci attende è lontano dai modelli integrazionisti stranieri e anche da quelli che si limitano a sopportare la presenza sullo stesso territorio di altre culture. Perciò bisogna evitare che, non curando l'inclusione sociale delle seconde generazioni di immigrati, si corra il rischio che questi restino coinvolti in quella che i sociologi definiscono *downward assimilation*, ovvero la deriva progressiva verso fenomeni di marginalità e devianza.

di Giancamillo Trani e Jacopo Edoardo Pierno, Redazione *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes*

È anche opportuno ricordare che il termine "minore immigrato" include diverse categorie: i minori nati in Italia, i minori ricongiunti, i minori giunti da soli in Italia (e presi in carico da progetti educativi realizzati nel nostro Paese), i minori rifugiati (più spesso definiti "bambini della guerra"), i minori arrivati in Italia a seguito di adozioni internazionali e, infine, i figli di coppie miste. Queste categorie presentano esigenze specifiche mentre qui si può curare solo un inquadramento a carattere generale.

Un cenno va fatto anche agli 8.000 minori non accompagnati, provenienti da 44 diversi paesi, benché il 70% sia originario dell'Albania, del Marocco e della Romania. Per l'83% sono maschi e per il 17% femmine. L'82% ha tra i 15 e i 17 anni. Le loro regioni di insediamento sono, nell'ordine, Lombardia, Lazio, Puglia e Piemonte. Inoltre, per il 51,7% dei casi sono accolti da privati, nel 39,8% da istituti e l'8,5% è irreperibile.

In questo capitolo intendiamo aggiornare i dati sui minori in Italia e precisarne l'inse-diamento territoriale e i Paesi di origine, elementi che tornano quanto mai utili per un corretto inquadramento dell'immigrazione nei singoli contesti. Vogliamo, quindi, completare questa base conoscitiva con illustrazione dei processi che ad essa hanno portato e cioè le nuove nascite e i ricongiungimenti dall'estero, per poi chiudere con un cenno ad alcune recenti ricerche.

Il numero dei minori, la ripartizione territoriale e le provenienze

Nel breve volgere di soli sei anni, i minori stranieri residenti in Italia sono passati dai 284.000 del 2001 ai 761.000 del 2007, con una crescita media annua di circa 79.000 unità, per diventare 862.453 nel 2008, quando si è registrato un aumento annuale al di sopra delle 100 mila unità annue come effetto di più di 70.000 nuove nascite e più di 40.000 minori ricongiunti.

I minori stranieri residenti rappresentano il 22,2% della popolazione migrante regolarmente presente. La maggioranza vive in Lombardia (219.584 presenze, pari al 25% del totale). A seguire, il Veneto (110.355 presenze, pari al 13% del totale), l'Emilia Romagna (97.344 minori, che sono l'11% del totale) ed infine il Piemonte (80.683 presenze, pari al 9%). In queste quattro regioni, tutte del Nord Italia, si concentra il 58% dei minori presenti sulla Penisola.

Se prendiamo in considerazione le province, riscontriamo che quella di Milano è prima con 344.367 presenze, seguita da quella di Roma con 321.887 minori stranieri residenti.

Ancor più interessante è andare a sondare l'incidenza della popolazione minorile migrante su quella adulta: a fronte, come detto, di una media nazionale del 22,2%, il dato viene di gran lunga superato nelle province di Cremona (27,7%), Lodi (27,2%), Brescia e Prato (26,9%), Mantova (26,8%), Treviso (26,5%), Vicenza (26,3%), Bergamo (26,2%), Reggio Emilia (25,8%). Viceversa, il Meridione è interamente sotto la media nazionale, mentre nelle Isole le uniche due eccezioni sono rappresentate da Palermo (23,9%) e Trapani (22,6%).

Nel Nord l'incidenza dei minori sulla popolazione straniera supera il 23% e si colloca notevolmente al di sopra (dai tre fino ai sei punti) dei valori medi delle altre aree territoriali.

Se prendiamo in esame i minori stranieri la cui età è compresa tra 0-13 anni, rileviamo che essi sono 518.700, ovvero il 13,3% del totale, ma rappresentano la considerevole percentuale del 60,1% se riferita al solo universo minorile migrante.

Per quanto riguarda la provenienza continentale non può essere d'aiuto il registro dei residenti rilevato dall'Istat perché non contiene tale specificazione. Tuttavia si può ricostruire l'origine tenendo conto del numero dei minori fino ai 14 anni registrati nei permessi di soggiorno dei loro genitori, che - rappresentando circa il 60% del totale dei minori - costituiscono una base significativa per ipotizzare la provenienza da ciascun paese. Con la dovuta approssimazione legata al metodo di stima utilizzato (basato sui dati del Ministero dell'Interno del 2006, l'ultimo anno in cui sono stati inclusi anche i cittadini comunitari), si ottiene questa ripartizione continentale dei minori stranieri: Europa 321 mila (37,3%), Africa 300 mila (34,8%), Asia 185 mila (21,5%), America 56 mila (6,4%) e, con numeri molto esigui, Oceania e apolidi.

Al vertice della graduatoria si collocano il Marocco, con 150 mila minori (un sesto del totale), e l'Albania, con 125 mila (poco più di un settimo). Seguono Romania (73 mila), Cina (59 mila), Tunisia (39 mila), Egitto e Filippine (32 mila), Serbia e India (27 mila), Macedonia (23 mila), Sri Lanka (21 mila), Bangladesh (20 mila) e via via tutti gli altri paesi. Per i romeni, tuttavia, sulla base dei più recenti dati sulle iscrizioni scolastiche, è realistico portare il numero dei minori a 112.000 (incidenza del 13%).

In linea generale le comunità più numerose sul territorio italiano hanno anche il maggior numero di minori, mentre basandosi sull'incidenza di minori sulla popolazione delle singole collettività la graduatoria varia. Anche nelle regioni si riscontrano percentuali di incidenza a scalare, partendo dalle due aree del Nord, dove è più elevata (oltre il 23%), per diminuire al Centro (20,7%) e ancor di più nel Sud e nelle Isole (17,6% e 19,5%).

Invece, il tasso di scolarizzazione (percentuale degli iscritti a scuola sul totale dei minori) segue una tendenza inversa, con valori più alti nel Sud (77,5%) e più bassi al Centro e al Nord. Complessivamente la media nazionale è del 72,5%.

Aumento continuo dei minori nati in Italia

La scelta di mettere al mondo un figlio è particolarmente gravosa per le donne migranti, la cui gravidanza può mettere a repentaglio il loro stesso posto di lavoro e, dunque, minare la stabilità familiare. I minori immigrati nati in Italia nel 2008 sono stati 72.472 ovvero l'1,9% della popolazione migrante regolarmente residente.

Il tasso di natalità è praticamente raddoppiato rispetto al 1993 e, dal 2001, si è assestato nell'ultimo quadriennio intorno al 20% (superata, in qualche anno, addirittura di qualche punto percentuale). Unica eccezione l'anno 2003, che si colloca al di sotto di detta media con una percentuale del 19%; tuttavia, non è un anno significativo perché si verificò una perdita di dati nelle registrazioni per motivi meramente burocratici. Infatti, il Ministero dell'Interno, con circolare n. 14 del 19 giugno 2003, dispose che l'iscrizione in anagrafe avvenisse solo dopo la registrazione del nuovo nato nel permesso di soggiorno dei genitori, comportando, in tal modo, una notevole perdita di tempo e cagionando una incompletezza nei dati. Per il quoziente di natalità il Nord, nel 2006, si colloca di poco più di un punto al di sopra della media, il Centro di 2,4 punti al di sotto, il Sud di 6,3 punti al di sotto e le Isole di 5,2 al di sotto.

ITALIA. Nati da entrambi i genitori stranieri e quoziente di natalità (1993-2008)

Anno	Nati	Quoz. Natal.	Anno	Nati	Quoz. Natal.
1993	7.000	12,2	2001	29.054	22,9
1994	8.028	12,2	2002	33.593	23,1
1995	9.061	12,7	2003	33.691	19,0
1996	10.820	13,3	2004	48.925	22,3
1997	13.509	14,5	2005	51.971	20,5
1998	16.901	16,0	2006	57.765	19,7
1999	21.186	17,8	2007	64.049	20,1
2000	25.916	19,0	2008	72.472	19,8

Quoziente di natalità: nati ogni 1000 stranieri residenti

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrante. Dati Istat

Anche i dati relativi agli aborti e alle interruzioni di gravidanza evidenziano un'incidenza molto elevata delle donne immigrate il che conferma che le stesse non siano messe nelle condizioni di vivere serenamente l'evento della maternità.

Il Ministero dell'Interno, nel suo *Primo Rapporto sull'immigrazione straniera*, ha calcolato sulla base dei permessi di soggiorno i tassi di abortività per collettività ogni mille donne residenti in età feconda (tra i 18 e i 49 anni), evidenziando che la maggiore concentrazione degli aborti si realizza nelle fasce d'età tra i 25 e i 29 anni e tra i 30 e i 34 anni e che per le immigrate il tasso di abortività arriva a essere fino a 13 volte più elevato rispetto alle donne italiane ed è superiore anche al tasso riscontrato nei paesi di origine. Nel periodo 1995-2002 gli aborti sono stati 976.376 di cui 912.568 riguardanti le donne italiane (93,5%). Si va da 8 aborti su mille donne italiane a più di 100 per le collettività ucraina ed ecuadoriana. Le filippine, d'altra parte, hanno il tasso più basso con 19 aborti ogni 1.000 donne.

ITALIA. Numero di aborti e tasso di abortività per collettività (1995-2002)

Paese	Aborti	Tasso abort.	Paese	Aborti	Tasso abort.
Romania	12.764	65,3	Ecuador	5.857	146,2
Albania	10.252	38,2	Perù	7.165	59,8
Ucraina	4.260	126,5	Cina	4.379	28,6
Marocco	7.563	27,3	Filippine	5.185	18,7
Nigeria	6.383	93,0	ITALIA	976.376	8,6

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

L'impatto dei ricongiungimenti: caratteristiche dei richiedenti e dei familiari

Il ricongiungimento familiare è un canale d'ingresso insopprimibile nella misura prevista dalle convenzioni internazionali che però, inclusa l'apposita direttiva CEE, non garantiscono il ricongiungimento di tutti i familiari ed escludono i figli maggiorenni non a carico e gli altri parenti all'infuori dei genitori, e tra l'altro questi sono ammissibili solo a determinate condizioni. In Italia il ricongiungimento è subordinato a condizioni abitati-

ve e di reddito, ma non a una certa anzianità di residenza come avviene in Francia mentre, per contrastare i matrimoni di comodo, la legge 92/2009 ha previsto restrizioni riguardanti l'età e la durata del matrimonio per evitare matrimoni di comodo funzionali solo all'acquisizione del permesso di soggiorno.

Sui ricongiungimenti familiari trattati dagli Sportelli Unici sono stati esaminati non solo i dati complessivi pubblicati nel *Primo Rapporto sulla presenza straniera* del Ministero dell'Interno (poco più di 100 mila domande) ma anche i dati disaggregati e completi relativi alle pratiche del 2007 (72.506) e i visti per ricongiungimento familiare e familiari al seguito rilasciati dal Ministero degli affari esteri nel 2008 (128.707).

I visti sono il dato più attendibile sull'andamento dei flussi di ricongiungimento familiare e confermano che l'Italia è tra gli Stati membri che rilasciano annualmente il maggior numero di permessi per motivi familiari, avendo superato i 100 mila casi già nel 2005 (106.400), anno in cui l'Italia, superata solo dalla Gran Bretagna con 113.800 permessi, precedeva la Francia (102.500 permessi) e la Germania (89.100 permessi).

Nel triennio 2005-2007 in poco meno di un quinto dei casi si è chiesto il ricongiungimento di più persone, con particolare evidenza di alcuni paesi: Pakistan 2,3 persone; Egitto e Jugoslavia 1,9; India 1,8; Ghana 1,6; Marocco e Senegal 1,5; Filippine, Moldavia, Nigeria, Perù, Sri Lanka e Tunisia 1,4; Romania e Ucraina 1,2.

Le domande di ricongiungimento del triennio del 2005-2007 pongono in evidenza anche la composizione del nucleo familiare del richiedente: nel 65,7% dei casi si tratta solo del richiedente (specialmente nelle collettività tunisina e romena); nel 14,9% dei casi con il richiedente vi è una persona; nell'8,5% dei casi con il richiedente vi sono due persone; nel 5,6% dei casi con il richiedente vi sono tre persone (con 4 persone nel 3,2% dei casi, con 5 o più persone nel 2,1% dei casi). In particolare, con 3 o più persone, oltre al richiedente, sono in circa un sesto dei casi le richieste presentate da Bangladesh, Cina, Filippine, Macedonia.

Il problema della casa, fondamentale per poter ottenere il ricongiungimento, è stato risolto dai richiedenti nel 65,3% dei casi con l'affitto e nell'11,8% con l'acquisto dell'immobile: altri invece, vivono presso le famiglie o hanno trovato soluzioni diverse.

Dai dati relativi alle pratiche esaminate nel corso del 2007 risulta che la grande maggioranza si riferisce a coniugi (51%) o figli (34%), mentre una quota molto inferiore si riferisce a genitori (14%) ed il residuo 1% ad altri gradi di parentela.

Su 100 permessi rilasciati nel triennio 2005-2007 dagli Sportelli Unici, lo sono stati per ricongiungimento familiare 10 per gli indiani, 7 per i moldavi, i pakistani e i bangladesi, 6 per gli egiziani e i macedoni e 5 per marocchini, srilankesi, albanesi ed ecuadoriani. In prevalenza le domande di ricongiungimento sono presentate da uomini, salvo ad esempio nel caso delle collettività ucraina, ecuadoriana, filippina, peruviana e moldava. Le collettività che privilegiano maggiormente il comune capoluogo sono quelle peruviana, filippina, ecuadoriana ed egiziana.

Indicazioni simili vengono dall'analisi dei 128.707 visti per ricongiungimento familiare rilasciati nel 2008, dei quali solo 5.225 (appena 1 su 23) come familiari al seguito. Le collettività che maggiormente hanno richiesto visti per il ricongiungimento familiare sono state nel 2008: Marocco 24.864 casi, Albania 20.844, Cina 7.795, India 6.673, Ucraina 4.411, Bangladesh 4.222 e, con più di 3.000 unità, Pakistan (3.823), Ecuador (3.675), Macedonia (3.505), Senegal (3.453), Perù (3.386), Sri Lanka (3.156), Ghana

(2.101) e, naturalmente, seguono le altre collettività con numeri più bassi. In termini percentuali, leggermente diversi da quelli desunti dalle pratiche degli Sportelli Unici, i marocchini incidono per il 19,3% sul totale dei visti per ricongiungimento, gli albanesi per il 16,2%, i cinesi per il 6,1%, gli indiani per il 5,2% e le collettività con 3.000 richieste ciascuna per il 3%.

Gli italiani visti dai bambini immigrati

Nel volume *Italiani, per esempio. L'Italia e gli italiani visti dai bambini immigrati* (di Caliceti G., Feltrinelli, 2009) un maestro elementare di Reggio Emilia ha raccolto le storie, le riflessioni, le confidenze di alunni non italiani incontrati negli ultimi venti anni di scuola. Una piccola albanese sostiene che, se non fosse originaria del "Paese delle Aquile" avrebbe più amichette delle due che vanta, mentre un piccolo senegalese confronta i sistemi educativi, precisando che in Italia siamo severi, però senza usare i bastoni. Ne viene fuori un caleidoscopico universo infantile, con frammenti di tante storie, riflessioni, confidenze piene di speranza e di paura, di realtà e di fantasie, di tristezza e di allegria, con ingenui osservazioni e fantastici fraintendimenti.

Non sono poche le sorprese che emergono da un altro libro *Nuovi italiani* (di G. Dalla Zuanna, P. Farina, S. Strozza, Il Mulino, 2009). I figli degli immigrati sono volenterosi, ostinati, decisi ad affermarsi in Italia, aspirano ad una indipendenza totale rispetto alle famiglie di origine ed anche le ragazze sembrano moderne, dinamiche, ben lontane dagli stereotipi che vengono solitamente accostati alle loro mamme.

Tuttavia, sono gli stessi autori a metterci davanti alla cruda realtà della sfida da accettare: *"I giovani stranieri destano preoccupazioni per alcuni versi giustificate. Se non acquisiscono buone dosi di capitale umano (istruzione formale ed abilità di altro tipo); se non hanno a disposizione risorse materiali per raggiungere una posizione sociale migliore dei loro genitori; se non dispongono di un solido capitale sociale (controllo ed aiuto esercitati dalla famiglia e dalle altre comunità di riferimento), allora possono sviluppare rancore ed antagonismo verso la società ospite e le sue regole. Per gli stranieri oggi in Italia ciò può essere accentuato dalle deboli reti familiari di sostegno e dal rischio di perdita di autorevolezza dei genitori. Questi giovani dovrebbero essere messi in condizione di giocarsela "alla pari" con i loro coetanei italiani, o almeno di non essere troppo sfavoriti rispetto a loro. Altrimenti, essi rischiano di integrarsi sì, ma nelle parti oscure della società, nei circoli viziosi della marginalità e della criminalità"* (cfr., p. 139).

Dunque, la "sfida" che ci propongono le seconde generazioni di immigrati consiste nel favorire i livelli di accesso. Questo vale particolarmente per il mondo della scuola ma anche per quanto riguarda l'acquisizione della cittadinanza italiana, un cammino difficile e in salita, per giunta complicato dalla persistente etichetta di "straniero".

A proposito di come i bambini italiani, cittadini del domani, vedono il fenomeno migratorio, torna utile il libro *"Il pensiero bambino"* di M.R. Parsi, (Mondadori 2008). Un bambino di Brescia, Simone di 8 anni, scriveva questo tema: *"... lo credo in due cose: nella squadra del Brescia e nella Lega. Mio fratello Carlo che va al Liceo Calini con gli amici di Bovesio va a picchiare ed a sputare addosso ai negri. Così se ne vanno dall'Italia. Io da grande mi metto la maglia della Lega e il cappello della Lega con gli adesivi della Lega e la sciarpa della Lega e vado a picchiare i negri perché sono sporchi e vengono da noi a sporcare..."* (cfr., p. 203).

Nello stesso libro è però possibile trovare il pensiero di un altro bambino bresciano, Pierfilippo, di 10 anni, che dice così: *"... Razzista ci diventi per via che questi non sono di casa tua, non li conosci e li giudichi prima di parlarci. Se poi ci parli, ti accorgi che sono proprio come te e allora ti vergogni dei pensieri che hai fatto".* C'è solo da sperare che il Simone di cui sopra, crescendo, si sia ravveduto!

ITALIA. Continenti e paesi di provenienza: stima sull'incidenza dei minori stranieri (2008)

Continenti	Residenti	Minori	%	Paesi	Residenti	Minori	Inc. %
UE 15	164.596	10.077	1,2	Romania	796.477	73.113	9,2
UE nuovi	967.170	93.815	10,9	Albania	441.396	124.685	28,2
Europa centro-orient.	939.700	216.971	25,2	Marocco	403.592	149.717	37,1
Europa altri	12.625	455	0,1	Cina	170.265	58.957	34,6
Europa	2.084.091	321.318	37,3	Ucraina	153.998	12.467	8,1
Africa settentrionale	606.556	229.435	26,6	Filippine	113.686	31.305	27,5
Africa occidentale	204.757	58.451	6,8	Tunisia	100.112	38.993	38,9
Africa orientale	41.815	7.393	0,9	Polonia	99.388	10.138	10,2
Africa centro-merid.	17.998	4.819	0,6	India	91.855	26.916	29,3
Africa	871.126	300.097	34,8	Moldavia	89.423	11.900	13,3
Asia occidentale	24.795	6.044	0,7	Macedonia	89.066	22.410	25,2
Asia centro-merid.	286.977	86.861	10,1	Ecuador	80.070	17.457	21,8
Asia orientale	304.288	92.347	10,7	Peru'	77.629	16.050	20,7
Asia	616.060	185.252	21,5	Egitto	74.599	31.374	42,1
America settentrionale	17.816	4.337	0,5	Sri Lanka	68.738	20.530	29,9
America centro-merid.	298.860	51.240	5,9	Senegal	67.510	13.580	20,1
America	316.676	55.577	6,4	Bangladesh	65.529	19.847	30,3
Oceania	2.547	161	0,0	Serbia	57.826	27.098	46,9%
Apolidi	793	47	0,0	Pakistan	55.371	18.899	34,1
TOTALE	3.891.293	862.453	100,0	Nigeria	44.544	15.029	33,7

N.B.: L'incidenza dei minori romeni sale a circa il 13% utilizzando i dati più recenti e ciò attesta, rispetto al 2006, la tendenza ad una maggiore stabilizzazione di questa collettività

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni e stime su dati Ministero Interno e Istat

ITALIA. Residenti e minori stranieri per regioni (2008)

Regione	RESIDENTI		MINORI		% minori residenti	Nati	% Nati /minori	Alunni str. 08/09	% alunni /minori
	v.a	%	v.a	%					
Piemonte	351.112	9,0	80.683	9,4	23,0	6.838	8,5	60.479	75,0
Valle D'a.	7.509	0,2	1.636	0,2	21,8	146	8,9	1.276	78,0
Lombardia	904.814	23,3	219.584	25,5	24,3	19.132	8,7	151.898	69,2
Liguria	104.701	2,7	21.861	2,5	20,9	1.704	7,8	18.773	85,9
Trentino-A. A.	78.861	2,0	18.213	2,1	23,1	1.515	8,3	13.200	72,5
Veneto	454.453	11,7	110.355	12,8	24,3	10.045	9,1	77.081	69,8
Friuli-V. G.	94.976	2,4	20.236	2,3	21,3	1.746	8,6	15.528	76,7
Emilia-R.	421.482	10,8	97.344	11,3	23,1	8.675	8,9	72.585	74,6
Toscana	309.651	8,0	65.167	7,6	21,0	5.465	8,4	49.691	76,3
Umbria	85.947	2,2	18.828	2,2	21,9	1.456	7,7	14.724	78,2
Marche	131.033	3,4	30.213	3,5	23,1	2.551	8,4	23.955	79,3
Lazio	450.151	11,6	88.176	10,2	19,6	6.581	7,5	61.549	69,8
Abruzzo	69.641	1,8	13.607	1,6	19,5	1.003	7,4	10.709	78,7
Molise	7.309	0,2	1.319	0,2	18,0	89	6,7	1.199	90,9
Campania	131.335	3,4	20.366	2,4	15,5	1.530	7,5	14.211	69,8
Puglia	73.848	1,9	14.734	1,7	20,0	973	6,6	11.607	78,8
Basilicata	11.526	0,3	1.953	0,2	16,9	138	7,1	1.612	82,5
Calabria	58.775	1,5	10.059	1,2	17,1	753	7,5	8.737	86,9
Sicilia	114.632	2,9	23.357	2,7	20,4	1.777	7,6	16.541	70,8
Sardegna	29.537	0,8	4.762	0,6	16,1	355	7,5	3.582	75,2
Nord Ovest	1.368.136	35,2	323.764	37,5	23,7	27.820	8,6	232.426	71,8
Nord Est	1.049.772	27,0	246.148	28,5	23,4	21.981	8,9	178.394	72,5
Centro	976.782	25,1	202.384	23,5	20,7	16.053	7,9	149.919	74,1
Sud	352.434	9,1	62.038	7,2	17,6	4.486	7,2	48.075	77,5
Isole	144.169	3,7	28.119	3,3	19,5	2.132	7,6	20.123	71,6
ITALIA	3.891.293	100,0	862.453	100,0	22,2	72.472	8,4	628.937	72,9

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati Istat.